

LA LETTERA



## Costituzione, coppie di fatto e registri Ma la famiglia è fondata sul matrimonio

Caro direttore, ho letto con attenzione l'articolo pubblicato martedì 13 settembre su Avenire con le dichiarazioni del presidente del Forum delle associazioni familiari della Lombardia Daniele Mainardi. Mi ha fatto piacere che ci sia, da parte del Forum della famiglia, piena condivisione del messaggio da me rivolto a tutti gli studenti per il primo giorno di scuola. Non comprendo però il motivo per cui, nell'articolo, si afferma che, fatto del tutto evidente, «la Costituzione non può essere tirata di qui e di là a seconda delle proprie convenienze». Per quanto mi riguarda questo non è mai avvenuto in quanto la Costituzione italiana è, e sempre sarà, la stella polare del mio operato.

Nell'articolo si fa anche riferimento, criticandola, alla proposta, che fa parte del programma elettorale della coalizione che ha sostenuto la mia candidatura, di istituire il registro delle "unioni civili". Voglio ribadire, a tale proposito, che non ho mai detto di non riconoscere e rispettare l'articolo 29 della Costituzione per cui «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio», ma ho in più occasioni ricordato che, immediatamente dopo, l'articolo 30 sancisce un altro principio fondamentale (la legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale). Per quanto riguarda poi il registro delle unioni civili, che esiste già in numerose città, ricordo che, come ha in più occasioni affermato la Corte Costituzionale, debbono essere riconosciuti e tutelati anche quei legami, ormai frequenti nella nostra società, formati da persone unite da vincoli affettivi consolidati, anche se, per scelta o impossibilità, non "fondati sul matrimonio". Non è possibile, infatti, dimenticare l'articolo 2: «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia

nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità». Noi faremo esattamente questo, seguiremo e rispetteremo appieno i principi costituzionali.

**Giuliano Pisapia**  
Sindaco di Milano

**Non posso che rallegrarmi, gentile sindaco Pisapia, per la sua ribadita volontà di assumere la Costituzione quale «stella polare» dell'operato dell'amministrazione comunale di Milano e, in particolare, per l'impegno a rispettare l'articolo 29. Proprio per questo, riguardo al proposito di istituire il cosiddetto registro delle unioni civili, mi pare opportuno e utile un ulteriore cenno di chiarimento.**

**Il riferimento che lei fa all'articolo 30 della Costituzione è suggestivo, ma non può certamente incidere sulla lettura dell'articolo 29 e sul "favor familiae" in esso consacrato. È noto, poi, che sono già all'esame del Parlamento proposte di legge volte a superare le residue differenze tra i figli nati fuori dal matrimonio e i figli legittimi. Quanto, invece, al suo richiamo alla giurisprudenza costituzionale, occorre ricordare che la Consulta non ha affermato la necessità di riconoscere i legami non fondati sul matrimonio, ma semmai di tutelare alcuni diritti – patrimoniali – dei soggetti conviventi, mantenendo tuttavia sempre ferma la distinzione tra unioni di fatto e famiglia fondata sulla scelta matrimoniale. Tale distinzione non può essere ignorata o trascurata nel dibattito sulla portata dell'articolo 2 della Costituzione, che rimane aperto. E non si può neppure pensare di superarla mediante il ricorso allo strumento dei registri comunali. Uno strumento, non ci stanchiamo di sottolinearlo, di dubbia legittimità e di ancor più dubbia efficacia.**

(mt)

